

Dall'Illuminismo ai sex-shop, viaggio in quel sesso libero di cui siamo schiavi

Libera pornocrazia

di Giovanna Jacob

Al giorno d'oggi oscenità fa rima con libertà, il più sacro dei valori. Nell'omonimo, furibissimo film di Oliver Stone il pornografo Larry Flynt appare come un paladino della libertà martirizzato da bigotti farisei che condannano la



Larry Flynt

pornografia con la stessa intensità con cui ne sono morbosamente attratti. In realtà, come ben sanno i cristiani, solo i santi non sono morbosamente attratti dalla pornografia e con essa da tutti i peccati della carne e dello spirito. Tuttavia dietro il successo planetario della pornografia non troviamo soltanto lo straordinario potere di attrazione del peccato bensì una cultura che si fonda sulla negazione del peccato originale ovvero di quella misteriosa debolezza che impedisce all'uomo di essere buono. In principio era Rousseau: "L'uomo è per natura buono, ed è reso cattivo soltanto dalle istituzioni"

“L'uomo è libero non solo quando può fare tutto quello che vuole, ma quando la sua capacità di fare quello che vuole non è lesionata”

(Discorso sull'ineguaglianza). Tutto quello che l'uomo desidera è buono e bello, quindi bisogna impedire alle istituzioni di limitare i suoi desideri con leggi e divieti d'ogni sorta. La libertà dell'uomo, in sostanza, deve essere infinita come quella di Dio. La pornografia di massa è precisamente il risultato finale della libertà di commercio senza limiti, della libertà sessuale senza limiti, della libertà d'espressione senza limiti.

Innanzitutto la libertà di commercio. Intellettuali à la page e uomini della strada ritengono unanimi che la libertà consista essenzialmente nella libertà di scelta e che quindi un uomo sia tanto più libero quanto più numerose sono le occasioni di scelta e le cose fra cui scegliere. In quest'ottica la pornografia deve essere liberamente offerta sul mercato affinché sia l'uomo-consumatore a decidere se acquistarla oppure no. Quello che intellettuali e uomini della strada dimenticano è che la libertà consiste, più che nella facoltà di scegliere, nell'integrità di espressione fisica e psichica della persona. L'uomo è libero non solo quando può fare tutto quello che vuole ma quando la sua

capacità di fare quello che vuole non è lesionata. Ebbene una offerta troppo invadente di pornografia costituisce quella forma di lesione della libertà che il catechismo della Chiesa cattolica designa col termine di tentazione. Un uomo che vuole stare alla larga dalla



Rousseau

segue in ultima pagina

pornografia non riesce a rimanere fedele alla sua volontà tanto a lungo, se la pornografia gli viene offerta continuamente e senza tregua attraverso Internet, le edicole e i canali satellitari. Allo stesso modo solo un santo troverebbe facile rimanere fedele alla moglie se una segretaria molto avvenente lo provocasse in continuazione con inviti espliciti. Che gli uomini siano veramente deboli di fronte alle tentazioni, ovvero che il peccato originale non sia una favola, è dimostrato dal fatto che le segretarie hanno più successo delle mogli e che il mercato della pornografia si è più che decuplicato in un paio di decenni.

Sesso libero per tutti: e i "poveri" pedofili?

La forma di libertà cui la pornografia si lega in maniera più appariscente è la libertà sessuale. Se volete capire dove ci ha portato la cosiddetta liberazione sessuale leggete il proclama di una certa associazione danese: "ogni giorno che passa vengano inventati nuovi modi per ingigantire ulteriormente l'isteria attorno alla 'pornografia infantile'. Chi ne ha la peggio sono probabilmente i bambini, che da tutto questo can can

segue in ultima pagina

L'analisi oggettivista

Da Marx al sex: le nuove ideologie

di un Oggettivista

I diritti non appartengono all'individuo ma al genere (femminile, omosessuale, ...): così nasce il "marx-sessismo"

La pornografia in sé non è un problema. La pornografia, al pari della prostituzione, è solo un godimento del corpo in cambio di denaro. Da un punto di vista meramente egoistico, in questo non c'è nulla di male. Ci sarebbe di male a costringersi, anima e corpo, ad amare una persona che non si ama. O a fingere di amare una persona, come nel caso delle "prostitute di alto bordo". Ma per il resto, vedere un film porno, contattare un sito porno, o andare a fare sesso per una notte con una prostituta, non è più immorale che farsi fare un massaggio a pagamento. Il problema, semmai, è costituito dalle ideologie che sottendono la pornografia, che riempiono la testa di chi ne usufruisce. In Italia (e nei Paesi latini e musulmani e in parte anche slavi e tanti altri) c'è un problema, un'ideologia dominante: il familismo. Che non vuol dire amore per i genitori, per i figli e per il coniuge, ma il culto pre-civile, di un ente astratto e dotato di un suo onore e di una sua morale chiamato "famiglia". Un ente che esige di sacrificare un paren-

segue a pagina 3

Domande scomode

Pedofilia: dove sta il male?

di Antonio Iannaccone

Se ogni attrazione sessuale è naturale, piacevole, non violenta... dove sta allora il (vero) male della pedofilia?

L'argomento è di quelli al calor bianco e quindi mettiamo subito avanti tutti gli arti disponibili: la pedofilia è, tra le nefandezze umane, quella che più di ogni altra rende visibile l'oscura meschinità dell'uomo; un tradimento dell'innocenza e un perversimento di una "libertà nascente" che assomiglia al male purissimo.

Che senso ha, allora, chiedersi - di fronte alla condanna pressoché unanime effettivamente esistente - "dov'è il suo male"?

Senonché, a guardare bene il muro di sdegno eretto contro i pedofili, si evidenziano crepe pericolose, destinate inesorabilmente ad allargarsi. Facciamo un esempio: poniamo che l'ipotetica piccola vittima di un atto pedofilo, sottoposta ad esami medici e a sedute psichiatriche, risulti "sana".

Siamo così sicuri, noi umani del XXI secolo, di avere i necessari anticorpi per giudicare negativamente una tale eventualità? Stando agli assiomi correnti ver-

segue in ultima pagina

le notizie invisibili

Cuba sostituisce l'Asia dell'Est in pedofilia e turismo sessuale

Nel discorso pronunciato da Castro nel 1992 di fronte al suo "Parlamento", il lider maximo si vantò del fatto che "Cuba possiede le prostitute più pulite e istruite del mondo intero", definendo il "turismo sessuale" come una importante "risorsa vitale di valuta straniera".

Nello studio della Johns Hopkins University, le investigazioni di polizia evidenziano una precisa scelta politica del regime castrista tesa a favorire il fenomeno dei "turisti del sesso": Cuba avrebbe così sostituito l'Asia del Sud-Est come destinazione preferita di pedofili e turisti del sesso di ogni parte del mondo, stimolando un commercio i cui soldi hanno determinato un brusco aumento della prostituzione infantile.

Un rapporto del Dipartimento di Stato degli USA calcola in più di 600.000 i bambini e gli adulti in tutto il mondo sequestrati ogni anno, di queste vittime si ritiene che più dell'80% siano ragazze e bambine e che circa il 70% vengano forzate alla schiavitù sessuale. (fonte Agence France Presse 28/07/2004)

In carcere per aver criticato i matrimoni omosessuali

Il 29 giugno scorso un pastore protestante è stato condannato in Svezia per aver criticato il cosiddetto "matrimonio omosessuale". Si tratta del reverendo Ake Green, che nel luglio precedente aveva biasimato il progetto di legge sulle "unioni di fatto".

Il giudice ha stabilito che l'interesse degli omosessuali (in quanto "gruppo etnico") a non subire offese prevale su quello della espressione religiosa: criticare in pubblico un "orientamento sessuale" va contro la legge sulla discriminazione. (fonte Corrispondenza Romana)

Sri Lanka: varata legge contro la conversione

Nello Sri Lanka è stato recentemente depositato un progetto di legge anti-conversione, intitolato "Legge di proibizione delle conversioni forzate alla religione". Questa prevede la pena della prigione fino a 5 anni di carcere per le persone riconosciute colpevoli di aver utilizzato la costrizione, gli stratagemmi o altri mezzi fraudolenti per convertire un individuo ad un'altra religione. Le pene aumentano a 7 anni di prigione e a 500.000 rupie di multa nel caso in cui il convertito sia un minore, una donna, uno studente, un prigioniero, un poliziotto ecc.. La legge precisa altresì che le conversioni devono essere portate a conoscenza delle autorità locali, sia dalla persona convertita che dalla persona che ha facilitato la conversione. (fonte Corrispondenza Romana)

Pakistan: cattolico ammazzato da un poliziotto musulmano

Un cattolico pachistano, Samuel Masih, arrestato per la legge "antiblasfemia", che punisce ogni offesa all'Islam e a Maometto, è morto il 28 marzo scorso, qualche giorno dopo essere stato ferito da un poliziotto musulmano che l'aveva colpito alla testa con un oggetto contundente. Al momento dell'aggressione, la vittima, di 27 anni, era all'Ospedale di Lahore, dove, dopo la prigione, era stata trasportata per curare una tubercolosi avanzata. Il bibliotecario di una moschea l'aveva accusato di aver gettato immondizie su una pietra di marmo in cui erano scritti versetti del Corano. (fonte Corrispondenza Romana)

Pornografia infantile: le cifre

Ogni minuto due bambini vengono inghiottiti dal mercato del sesso, un milione ogni anno. Un giro di affari miliardario, tanto da rappresentare percentuali rilevanti del prodotto interno lordo di molti paesi. (...) Orfani anche di appena dieci anni vengono prelevati negli istituti per essere usati come attori nei film porno. Anche i maschi sono a rischio: l'Fbi stima che più del 50 per cento del materiale pornografico in circolazione negli Usa rappresenti ragazzini. (fonte S. Di Lellis, "I piccoli schiavi del sesso", Repubblica, 13\12\01).

Intervista a Bellieni sui giorni successivi al "bing bang" da cui nasce l'uomo

Un invisibile ricciolo di libertà

di Chiara Cantoni

Negli anni '80 l'opinione pubblica aveva esaltato come caso di amore filiale la vicenda della ragazzina che aveva prestato l'utero all'ovulo fecondato della madre ultraquarantenne, decisa a dare un figlio al nuovo giovane partner. Il 15 luglio di quest'anno, sul Corriere della Sera, Michele Focarete racconta la storia

“ Vogliamo andare scientificamente al fondo della questione, per chiedere lumi sul "funzionamento" del protagonista invisibile del problema, l'embrione ”

di Heliana H., brasiliana di 26 anni, che, detenuta nel carcere di Opera (Milano), non esita a praticare l'autoinseminazione pur di rimanere incinta ed evitare la reclusione. Pochi mesi fa una coppia pugliese, dopo aver messo al mondo una figlia affetta da talassemia, ha fatto causa al ginecologo curante, chiedendo il risarcimento di 2 miliardi e mezzo di vecchie lire, per non esser stata avvertita sui rischi della bambina, e non aver quindi avuto la possibilità di scegliere l'aborto eugenetico. Altro caso noto quello della coppia di lesbiche sorde che ha praticato l'inseminazione artificiale col liquido seminale di un uomo a sua volta sordo, così da concepire un figlio colpito dallo stesso "handicap" (Spriggs, 2002).

Ora, se qualcuno mostrasse qualche riserva davanti a questa sfilza di fatti, sappia che, da buona parte del mondo scientifico e intellettuale, sarebbe considerato una specie di cavernicolo.

Così, usciamo dalla caverna, per andare scientificamente al fondo della questione, senza preconcetti e senza forzature ideologiche. Per chiedere lumi sul "funzionamento" del protagonista invisibile del problema, l'embrione

Per questo siamo andati ad ascoltare una strana specie di medico preistorico, il professor Carlo Valerio Bellieni (docente di Terapia neonatale a Siena), che si

ostina a voler osservare per capire come stiano le cose. Per esempio: "Vedere i prematuri (bambini nati prima del tempo - N.d.R.) e vedere i feti - osserva il neonatologo - è un privilegio che hanno in pochi: molti di quelli che ne parlano lavorano di fantasia. Ma da un punto di vista medico, non c'è nessuna differenza fra parlare di feto e di neonato. Esistono feti che sono

segue a pagina 2

all'interno

Speciale
Notizie Invisibili:
Sesso e dintorni

a pagina 2

Pepe-scoop: l'incontro con Simona Pari, prima del rapimento

a pagina 3

Castro e la fruttifera Cuba, "il bordello più pulito del mondo"

a pagina 3

Iran e nucleare. L'atomica in mano a un nuovo nazismo?

a pagina 4

Il nuovo libro di Rino Cammilleri

Denaro e Paradiso

Di: Rino Cammilleri, Ettore Gotti Tedeschi

CASA EDITRICE : PIEMME

ANNO 2004

PREZZO € 12.50 (143 pagine)



Dall'introduzione del Cardinale GIOVANNI BATTISTA RE:

«La Chiesa sa perfettamente che il suo messaggio è in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano. (...) Il suo messaggio non toglie alcunché all'uomo, infonde invece luce, vita e libertà per il suo progresso, e all'infuori di esso niente può soddisfare il cuore dell'uomo» (Gaudium et Spes, 21).

L'economia, il mercato e la finanza sono per l'uomo, per il suo bene, per il suo sviluppo.

contropelo

di Rino Cammilleri

Capro espiatorio

Il filosofo e sociologo cattolico René Girard, nel suo capolavoro Vedo Satana cadere come la folgore (Adelphi, 2001), sostiene la teoria del "capro espiatorio". Essa, in sintesi, è centrata su un aspetto cruciale dei tempi in cui viviamo: il desiderio smodato di volere quello che anche gli altri vogliono, cosa che conduce a una violenza generalizzata. La soluzione per uscire da questo stato consiste nello scaricare la violenza su qualche individuo o gruppo che funga da capro espiatorio. Si pensa che questo discorso sia legato al passato remoto e alle religioni pagane? No, c'è sempre stato, soprattutto in quelle ideologie che hanno assunto i caratteri sacrali e indiscutibili delle antiche religioni appunto pagane. Per i giacobini erano "gli aristocratici", per i nazisti gli ebrei, per i comunisti di ogni latitudine i "nemici del popolo". In forma più soft - ma non meno isterica - anche oggi, anche da noi ci sono i "nemici del popolo" cui indirizzare gli orwelliani "quarti d'ora di odio" e contro i quali, possibilmente, aizzare la legge.

Oggi tocca ai fumatori, bersaglio dell'odierno "comitato di salute pubblica". Per una certa fazione il "nemico" è MacDonald's. Per un'altra, ma non meno trasversale, è Bush. Molto gettonato anche Berlusconi. Poi vengono i pellicciai e gli acquirenti di pellicce, cui sovente sono associati i ricercatori vivisezionisti e i cacciatori. Al tempo del socialismo craxiano erano i commercianti il bersaglio (ricordate lo slogan governativo "Io pago le tasse, e tu?"). Ma sopra tutti spiccano i cattolici, meglio se "tradizionali" alla Mel Gibson. Leggersi, per credere, "L'ultimo pregiudizio accettabile" dello storico americano Paul Jenkins, secondo il quale i cattolici hanno sostituito ebrei e negri nell'immaginario politicamente correct. Provate, infatti, a insultare Buddha o Maometto e finite in galera per infrazione alla legge Mancino. Ma, se bestemiate o scrivete un bestseller come il codice Da Vinci, non solo non succede nulla (la bestemmia è stata depenalizzata) ma ci sta che vi premino.

SPECIALE

notizie invisibili

Sesso: quello che non hanno mai osato dirvi

Arte

Uno dei quadri più famosi (valutato miliardi) di Balthus rappresenta una bambina che - rovesciata su un divano - porge i genitali in atteggiamento lascivo. Questa tela è una "perla" della collezione di arte di cui è proprietaria la città di Torino. (fonte Vittorio Messori - Jesus giugno 2002)

Embrione: qualche dato

Dopo meno di tre settimane di vita l'"embrione" ha già un cuore pulsante.

A sei settimane ha le dita formate. Tra l'ottava e la dodicesima settimana, quando i medici praticano la cosiddetta riduzione embrionale, cioè uccidono i feti "difettosi" o in sovrappiù, c'è una creatura perfetta di otto centimetri che sente la voce della mamma, si sveglia quando lei si sveglia, s'addormenta quando lei s'addormenta. (fonte Francesco Agnoli - Il Giornale 19/09/2004)

Fecondazione artificiale

Nella fecondazione in vitro (Fiv) l'ovulo viene gonfiato farmacologicamente fino a raggiungere le dimensioni di un melone. Le donne vanno incontro a gestosi, placente prelieve, malformazioni fetali, gravidanze extrauterine, lesioni vascolari. L'iperstimolazione ovarica può provocare una sindrome pericolosa per la loro stessa vita.

Complessivamente, vengono sacrificati 92 embrioni su 100.

Solo il 15% delle coppie ottiene il figlio desiderato. Inoltre per i bambini così nati esiste il dubbio della comparsa di anomalie tardive, malattie di tipo degenerativo a carico del sistema nervoso e dei muscoli.

Ogni Fiv costa sui 4.000 euro. Ci sono donne che vi fanno ricorso 13-14 volte. (fonte Francesco Agnoli - Il Giornale 19/09/2004)

Preservativi e ambiente: due conti

Supponiamo che le coppie sessualmente attive in Italia siano 20 milioni e che queste abbiano in media 50 rapporti l'anno. Nella situazione "ideale", raccomandata da tutte le radio e tv, tutti questi rapporti dovrebbero essere "protetti" (da Aids e proliferazione eccessiva) con un preservativo. Avete mai sentito qualche ambientalista lamentarsi di un miliardo di possibili profilattici ("eterni", come e più dei sacchetti di plastica) sparsi nei paesaggi italiani ogni anno? (fonte Vittorio Messori - La sfida della fede, pag.234, ed. San Paolo)

"Progresso" scientifico

Alcuni ricercatori svedesi hanno escogitato una tecnica di trapanazione del cranio del feto da vivo fra la 18ª e la 28ª settimana, tecnica poi perfezionata da scienziati statunitensi addirittura fino all'ottavo mese di gestazione, al fine di aspirare con una cannula la sostanza nigra del tronco cerebrale per studi di ipotetica efficacia sulle neurodegenerazioni provocate dal morbo di Parkinson (fonte Francesco Agnoli - Il Giornale 19/09/2004)

Letteratura pedo-erotica

"Potevo sentire come le bambine dai 5 anni avevano appreso a corteggiarmi... la maggior parte delle volte mi sentivo senza difese (...) bimbe e bimbi mi aprivano la patta dei pantaloni cominciando a carezzarmi...". Sono forse le perverse fantasie di un pedofilo scaricate da un sito illegale? Nient'affatto: sono brani da un libro scritto nel 1975 da Daniel Cohn Bendit, migliore amico del vicecancelliere tedesco Joska Fischer, ideologo del Sessantotto tedesco. Come precisa l'autore, si tratta di brani "di pura fantasia" senza nulla di autobiografico, concepiti come una "provocazione della morale borghese" (fonte Repubblica, 29/1/01).

Pornografia: statistiche

Si calcola che ci siano almeno 12 videocassette pornografiche per ogni videoregistratore venduto (fonte Vittorio Messori - La sfida della fede, pag.230, ed. San Paolo)

Il prezzo del sadismo

Don Fortunato Di Noto dell'associazione "Telefono Arcobaleno" riferisce che "c'è chi è disposto a spendere 40 milioni per un video che mostra l'uccisione di un bambino, chi darebbe centinaia di dollari per l'audio con i

lamenti di un minore violentato, chi offre 100 mila lire per una foto di rapporti con animali. E il prezzo cresce se il bimbo è molto piccolo". (fonte Famiglia Cristiana, n. 49, 10/12/2000, pp. 42-45).

Celibato dei preti e Occidente

Solitamente si attribuisce una connotazione negativa alla libera scelta di castità dei preti cattolici. Uno storico francese, François Guizot (insospettabile perché calvinista), attribuisce invece a questo scelta misteriosa (evangelicamente comprensibile "solo a coloro ai quali è concesso") addirittura un'importante causa dello sviluppo dell'Occidente. Infatti, <<il divieto di avere figli impedì al clero di divenire una casta>>. Ovvero, di costituirsi come un potere "sacrale" trasmissibile in modo ereditario. Caratteristica, quest'ultima, dell'immobilità di molte società antiche e causa delle molteplici ingiustizie e terrori che oggi purtroppo vediamo bene, ad esempio, nel mondo asiatico. (fonte Vittorio Messori - La sfida della fede, pag.451, ed. San Paolo)

Schiave sessuali nella terra della libertà

"Ci sono più persone ridotte in schiavitù oggi di quante non ne siano state portate via dall'Africa nei 350 anni di commercio degli schiavi", sostiene Kevin Bales, presidente di

'Free the Slaves', la più grande organizzazione americana contro la schiavitù. Forse in Arabia Saudita? Nient'affatto: nell'Occidente dei diritti dell'uomo. In Italia si contano circa 70 mila schiave di cui il 20 per cento minorenni (Repubblica, 16/5/02), negli Usa, secondo la Cia, ogni anno vengono introdotti illegalmente e costretti a prostituirsi 150.000 o 200.000 fra donne e minorenni. Nell'era digitale il mercato delle schiave passa anche attraverso Internet. "C'erano fiumi di pagine web piene zeppate di immagini di giovani donne di tutte le razze - racconta l'autore di un'inchiesta - con i volti genuinamente terrorizzati: erano legate, soffocate, contorte. Per quelle donne erano in corso delle cyber-aste: per una stavano offrendo 400.000 dollari" (fonte P. Landesman, "Schiave sessuali nella terra della libertà", D, 28/2/04).

Giustificazioni pedofile/1

Da "Il sito di P": <<Prima si sosteneva che i bambini non provassero piacere sessuale. Quando si è scoperto che non era così, si è affermato che provavano piacere ma non pensavano al sesso. Hanno capito che i bambini ci pensano e hanno detto che ci pensano ma non lo vogliono praticare. Quando hanno capito che invece lo volevano anche praticare, hanno detto che il sesso era dannoso. (...)

Volendo rimanere nell'ambito sessuale e sentimentale, basta guardare quello che hanno subito (e che purtroppo subiscono a



Danish Pedophile Association

Il logo dell'associazione che chiede apertamente e pubblicamente la legalizzazione della pedofilia

volte anche adesso) gli omosessuali. Finora non ho mai sentito nessuno sostenere che un omosessuale faccia del male a qualcuno praticando la sua omosessualità, ma nonostante questo, gli omosessuali continuano ad essere (anche se adesso, per fortuna, molto meno di prima) disprezzati e a volte perseguitati. Di fronte ad una tale dimostrazione di imbecillità dell'essere umano, è legittimo pensare che anche riguardo la pedofilia, il meccanismo possa essere lo stesso, ovvero, si disprezza il pedofilo in quanto "diverso".>> (fonte http://www.fpc.net/sites/il_sito_di_p/)

Giustificazioni pedofile/2

Dal sito della Danish Pedophile Association:

<<I ricercatori che hanno studiato i pensieri e i sentimenti degli uomini che si sentono sessualmente attratti da bambini riferiscono che essi trovano i bambini attraenti sia da un punto di vista fisico, sia per la personalità. (...) Questi ricercatori hanno constatato che molte di queste persone desiderano offrire ai bambini amore, sicurezza e protezione, e fanno notare che il contatto sentimentale è altrettanto importante - o addirittura più importante - dell'attività sessuale.

Come già detto, alcuni uomini si astengono dall'avere attività sessuali con bambini. La ricerca ha mostrato che molti frequentano i bambini senza finalità sessuali e che possono sviluppare profonde amicizie con i bambini stessi. Anche quando è sessualizzata, questa amicizia assomiglia ad una "relazione amorosa", in quanto l'uomo prova

sentimenti affettivi per il bambino.>> (fonte <http://danpedo.no-ip.info/italiano>)

Educazione sessuale: risultati

Dal 1974 nelle scuole degli Stati Uniti sono obbligatori i "corsi di informazione sessuale". Secondo le statistiche effettuate prima e dopo la nuova norma, le ragazze che restano incinte sono aumentate del 50% in 12 anni. Inoltre sono aumentati i reati e le deviazioni sessuali, gli stpri sono divenuti il problema sociale principale (insieme alla droga), l'omosessualità è quintuplicata, è aumentata l'impotenza e la frigidità delle nuove generazioni. (fonte Vittorio Messori - La sfida della fede, pag.402, ed. San Paolo)

Divorzio: luoghi comuni

Comunemente, si ritiene che sia meglio divorziare che prolungare un matrimonio diventato ad un certo punto infelice.

Recenti ricerche su un campione nazionale molto ampio hanno trovato che l'86% delle persone che erano infelicamente sposate nei tardi anni '80 e che sono rimaste insieme, quando furono poi intervistate 5 anni più tardi hanno dichiarato che erano molto più felici. Il 60% del campione ha qualificato il proprio matrimonio come "molto felice".

Altra convinzione diffusa è che un divorzio sia un'esperienza utile per il futuro. Invece il tasso di divorzio è più elevato nei secondi matrimoni che nei primi. (fonte Il Giornale - 23/03/2003)



Incitamento senza scrupoli alla legalizzazione della pedofilia (<http://dampedo.no-p.info/italiano>)

dalla prima

Un invisibile ricciolo di libertà

molto più grossi dei nostri prematuri; un feto arrivato alla fine della gestazione peserà 3-4 chili, mentre abbiamo dei bambini che pesano 3-400 grammi".

E ancora: "Alla nascita non succede assolutamente niente: entra l'aria nei polmoni, si chiude l'afflusso di sangue dalla placenta, si chiudono dei piccoli canali intorno al cuore e poco più, ma, a meno che uno non creda nella magia o a qualche strana divinità, alla nascita non succede nulla di sostanziale, che non ci fosse già prima. Questo è interessante perché invece si ritiene che la nascita sia un passaggio fondamentale per il quale si acquistano certi diritti: non credo che l'aria abbia questo potere taumaturgico di fare acquistare il diritto ad essere persona". (Carlo Valerio Bellieni, conferenza L'alba dell'io, 18 maggio 2004, Milano).



Negli ultimi vent'anni si è dimostrato che il feto sviluppa tutte le caratteristiche di una persona: è un essere pluripercettivo che sente gli odori, i sapori, i suoni ed è in grado di ricordarli. Le esperienze prenatali sono funzionali all'apprendimento di ciò che servirà al bambino una volta nato. Il liquido amniotico che succhia dalla seconda metà della gravidanza, ad esempio, ha le stesse proprietà organolettiche del latte che riceverà dal seno materno dopo il parto. Secondo uno studio pubblicato su Lancet i neonati riconoscono le sigle delle telenovelle ascoltate dalla mamma durante la gravidanza, e non solo, sono in grado di distinguere la lingua materna da una lingua straniera. Dalle 30 settimane di età gestazionale si registra un'attività elettroencefalografica simile a quella che ha ciascuno di noi quando sogna.

Una ricerca recente del dottor Bellieni, realizzato in collaborazione con alcune ballerine della Scala e della Fenice che in gravidanza non hanno smesso di ballare, dimostra come i figli di queste donne, una volta nati, conservino la memoria del movimento a cui sono stati sottoposti in utero e richiedano di essere cullati con maggior energia rispetto ad altri. Al contrario, bambini le cui madri durante la gestazione sono state costrette a letto, hanno piccoli disturbi di equilibrio perché il loro apparato vestibolare non è

stato sufficientemente stimolato in precedenza.

Un altro fenomeno interessante che si ripropone identico nel bambino e nel feto è quello dell'abitudine, cioè dell'adattamento e della risposta agli stimoli esterni, come segno di salute psicofisica. Fino a qualche anno fa si riteneva che uno degli elementi di differenza tra l'individuo adulto e l'individuo in gestazione fosse la sensibilità al dolore, poiché si legava quest'ultima all'insorgere dell'autocoscienza. Qualcuno si ostina tuttora a difendere questa tesi. Eppure è ampiamente documentato che il feto dalle 20 settimane vive la sofferenza come qualsiasi bambino

nato, forse persino in modo più acuto. Addirittura, dalle 16-18 settimane, se si effettua un prelievo di sangue dal cordone ombelicale o dalla vena epatica, si registra un aumento significativo dell'ormone del dolore. "Attratti da questo fatto", prosegue Bellieni, "siamo andati a studiare il linguaggio nascosto nel pianto dei prematuri, e abbiamo verificato che l'analgescico migliore in questi casi, migliore persino dei medicinali, è una presenza che rassicuri il bambino, che lo tranquillizzi. Per questo preferiamo ricondurre l'esperienza del dolore non all'autocoscienza, ma alla categoria del desiderio. Un feto è tutto desiderio".

In breve, il nascituro, in utero, sa già tante cose: ha la capacità dell'abitudine, della memoria, dell'attenzione, seppur minima, e soprattutto ha la capacità del dolore. Che cosa significa tutto questo se non che in qualche modo è già soggetto, soggetto di esperienze qualitativamente non differenti da quelle di un qualsiasi bambino nato? Una volta le mamme non avevano dubbi in merito, era una consapevolezza che maturava dentro di loro con la gioia della gravidanza. Quando non esistevano ecografie, amniocentesi e ogni genere di analisi moderna, loro erano le sole a dare del "tu"

al figlio che portavano in grembo. Ma questa loro certezza, afferma il neonatologo, è oggi offuscata dalla paura, la paura di non farcela a sostenere le aspettative del mondo sul bimbo in arrivo. La gravidanza viene vissuta come una patologia e i genitori in attesa appaiono schiacciati dal timore di un imprevisto infausto, dall'insorgere di una malattia o di una menomazione fisica. Subentra allora il tarlo perverso del diritto a nascere sani, che diviene immediatamente pretesa egoistica della perfezione. Da qui l'abuso incontrollato e irresponsabile della diagnostica prenatale, nonostante le numerose controindicazioni e i rischi elevati che essa implica. Spesso, dietro questa corrosiva ansia da prestazione, si cela una colpevole volontà di selezione eugenetica. E tuttavia, il tentativo non è quello di allentare il dibattito fin troppo acceso sulla morale procreativa: ne discutano

ziose conclusioni di diversi studi scientifici effettuati dal 2002 in avanti. Riassumendo gli esiti pubblicati sulle riviste pediatriche più prestigiose del mondo, possiamo sapere che i bambini concepiti in vitro nascono prematuri - con

le gravi conseguenze che conosciamo - più frequentemente dei bambini concepiti naturalmente. In particolare, secondo recenti studi, sono soggetti al rischio di sviluppare problemi o paralisi cerebrali tre volte superiori alla norma e hanno un rischio doppio di essere soggetti a patologie genetiche, handicap e menomazioni.

"Bene", dice il professore, "a fronte di questi e molti altri dati, prima di affrontare il problema dal punto di vista morale, lo si dovrebbe affrontare dal punto di vista clinico. Prima di domandarsi se è bene, sarebbe opportuno domandarsi se è eseguito correttamente, sia come passi di ricerca che come applicazione scervra rischi". Nella tecnica della fecondazione in vitro poi, è insito l'elevato rischio di una gravidanza plurigemellare, fenomeno rischioso tanto per la madre quanto per i concepiti. Di entità non trascurabile è anche la tara psicologica e fisica a cui sono soggette le donne che

vengono sottoposte a questa procedura: esami continui, bombardamenti ormonali, stress, sono tutti aspetti con cui occorre fare i conti. Un discorso analogo può essere fatto per l'amniocentesi (l'esame pre-natale per stabilire se il bambino avrà un handicap), responsabile della morte di un feto sano su 100-200, quando il rischio di concepire un figlio down è uno su 700. Inoltre, questo esame può individuare un numero esiguo - tre o quattro - di tipologie di malattie genetiche a fronte delle diecimila esistenti.

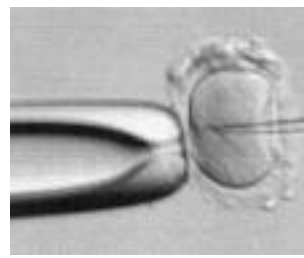
Ironicamente, ma anche drammaticamente, il neonatologo fa notare come nei casi di malattie quali l'encefalite spongiforme, l'intero mercato delle carni ritenute anche vagamente sospette era stato bloccato. Lo stesso atteggiamento cautelativo viene oggi riservato ai tanto contestati OGM.

Speriamo che il futuro ci riservi quell'"oscura preistoria", che preferisce un invisibile ricciolo di libertà a una pannocchia.

"Dalle 18 settimane, se si effettua un prelievo di sangue dal cordone ombelicale, si registra un aumento dell'ormone del dolore"

"Dalle 30 settimane di età gestazionale si registra nel feto un'attività elettroencefalografica simile a quella che ha ciascuno di noi quando sogna"

Il professor Bellieni ci viene in aiuto anche in questo caso, riportando le pre-



Pepe
Giornale di provocazione e passione umana

Direttori: Antonio Iannaccone, Mario di Filippo

Redazione: Giovanna Jacob, Stefano Magni, Chiara Cantoni, Alessandro Demarchi, Andrea Trisoglio, Puri Nafisi, Ilaria Zuccaro

Collaboratori: Rino Cammilleri, Babak Parsi, Carlos Carralero

Progetto grafico: Christian Isola

Webmaster: Babak Parsi

www.pepeonline.it pepe@box.it

Realizzato con il contributo di Villa San Giuseppe (TO)

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n.46 art.1, comma.2, DCB Milano)

dalla prima

Da Marx al sex: le nuove ideologie

te amato, se il suo codice lo richiede. Un ente che prevede una gerarchia predeterminata, in cui l'uomo è sempre superiore alla donna e i genitori hanno la facoltà di fare ciò che vogliono sui figli. In una simile mentalità la pornografia, la prostituzione, il sesso ostentato, non sono condannati, se non superficialmente, ma sono incoraggiati, legittimati, espressi nella loro forma peggiore.

Perché la pornografia, così come la prostituzione, per un padre-padrone di una famiglia, o per un giovane rampollo aspirante padre-padrone, non è divertimento, non è nemmeno trasgressione, ma un atto di dominio. E' l'uso di un corpo femminile da possedere e buttare, un esercizio della propria sessualità sul corpo di un essere inferiore. Perché fuori dalla famiglia e dalle sue regole (che valgono solo al suo interno), tutto diventa res nullius, da usare, sprecare e gettare. Gli oggetti che non sono di proprietà della famiglia sono da distruggere o per lo meno diventa lecito distruggerli: da qui il vandalismo. Le persone che non sono della famiglia, non sono da rispettare e non ci si può fidare di loro: da qui tutta una serie di comportamenti criminali che vanno dalle lotte nei posti di lavoro ai crimini. Le donne che non sono della famiglia sono da usare e basta. Avete mai visto degli Italiani in azione in

discoteche straniere? Specie nei terreni considerati "vergini", dove le donne sono "facili" (cioè sono libere e girano da sole) come nel Nord Europa? Ovunque, solo fra gli appartenenti a culture familiste (i maschi latini, arabi, slavi) si notano ostentazione di superiorità, approcci fisici anche violenti e comunque totale mancanza di rispetto per l'altra persona. E i delitti passionali o le risse da discoteca nascono per questo motivo: "ma come, tu che sei oggetto dei miei desideri, tu che devi essere di mia proprietà, osi rifiutarti?" e giù a coltellate. O se subentra un'altra persona... "ma come, tu mi rubi quella che deve essere una mia proprietà?" e vai di rissa. Possibile che la gente non pensi che questo è il frutto di un'ideologia razzista? Possibile che la gente non realizzi che questo comportamento è l'opposto dell'individualismo, del rispetto dell'individuo, donna o uomo che sia?

Evidentemente no, perché la risposta è ugualmente collettivista. La risposta è la rivendicazione di diritti non per individui, ma per il genere femminile collettivamente inteso: la risposta è il "sessismo", cioè la teoria della lotta di classe di Marx applicata ai generi invece che alle classi. Questa, per lo meno, è la tendenza delle leggi promulgate negli Stati Uniti e in Europa dagli anni '60 in avanti: per proteggere le donne dentro e fuori le famiglie, si

sono fatte leggi per le "pari opportunità", che non sono pari diritti, ma discriminazioni alla rovescia. Una donna, solo perché è donna, nata nel genere femminile, ha diritti superiori rispetto all'uomo: ha diritto di avere determinati lavori, ha diritto di entrare in quote di ammissione nelle istituzioni, di fatto gode di privilegi nello scegliere e nello scartare i propri partner senza dover pagare gli alimenti o l'allontanamento dei figli, ecc...

Anche la pornografia ha incominciato a seguire questa tendenza. Non è un mero atto sessuale libero e ostentato fra due individui adulti e consenzienti, ma è diventata una forma di liberazione delle categorie prima discriminate, o delle pratiche sessuali condannate, contro le regole della morale tradizionale. E' diventata una vera e propria ideologia, per qualcuno anche con fini rivoluzionari. E questo cambia qualcosa rispetto al familismo? No. Dalla famiglia si passa al collettivo, ma l'individuo e le sue scelte sono ugualmente schiacciati.

Sotto il familismo la prostituzione e la pornografia sono un gesto di superiorità dell'uomo sulla donna; sotto il sessismo sono gesto di superiorità della morale rivoluzionaria su quella borghese. Sotto il familismo gli abusi sui minori sono accettati in quanto gesto di superiorità dell'adulto sui minori; sotto il sessismo, sono un

gesto di superiorità dell'uomo rivoluzionario sui valori borghesi. Sotto il familismo, la conquista della donna d'altri e della donna di nessuno, sono atti di strafottenza del maschio che esce per un po' dalla sfera della sua famiglia e del codice morale che le appartiene e quindi crede di muoversi in un terreno senza leggi; sotto il sessismo, le stesse cose vengono spacciate come "liberazione sessuale", perché se le leggi ci sono devono essere violate. Sotto il familismo, il maschio deve trasgredire e tradire, se no è "frocio"; sotto il sessismo, sia il maschio che la femmina devono trasgredire e tradire, se no sono "borghesi". Ma i risultati, se proprio non sono gli stessi, sono molto simili. L'unica alternativa sarebbe costituita dalla riscoperta dell'individuo, dei suoi diritti e della sua libertà di scelta.

Se un individuo sceglie di amare un'altra persona, perché questa risponde alla sua personale scala di valori, indipendentemente dalle scelte della famiglia, del genere e dell'ideologia, allora solo in quel caso si potrà parlare di libertà. E anche la pornografia e la prostituzione diverrebbero gesti marginali, individuali, di godimento sessuale in cambio di soldi: continuerebbero ad esserci, ma sarebbero privi di un'ideologia, quella si realmente deprimente, che ne fa un atto di dominio dei più forti sui più deboli.

“Fuori dalla ‘famiglia’ e dalle sue regole (che valgono solo al suo interno), tutto diventa res nullius”

“La pornografia è diventata una forma di liberazione delle pratiche sessuali condannate”

Pepe su... **P**acifismo

Quegli occhi di Simona Pari

di Antonio Iannaccone

Ho incontrato Simona Pari, la sera del 24 aprile scorso, alla registrazione della trasmissione tv "L'Infedele". Ricordo benissimo i suoi occhi vivissimi e insieme gelidi, e la mia sensazione di amarezza dopo le sue parole. Che, in sostanza, recitavano così: "Noi volontarie pacifiste non rischiamo nulla; questa è la prova che gli orrori sono colpa delle truppe militari; ritirate le truppe e tutto andrà a posto". La fermai dopo la trasmissione e le chiesi come fosse possibile immaginare un paese senza forze di sicurezza, tanto più in un dopo-dittatura così tragico come quello iracheno. Ancora mi trovai davanti quegli occhi vivi di volontariato e gelidi di ideologia. Occhi - tanto frequenti oggi - con nessuna percezione del "male vero", quello che sgorga dall'abisso di libertà di ogni uomo. Occhi per cui il "male" è solo quello "estere", frutto di una potenza economica dominante. E per cui, allo stesso modo, anche il "bene" diventa esteriore, utopia di una pace orizzontale imposta da organismi internazionali. Senza il "fastidio" di essere buoni, senza "superflue" conversioni. Ma davvero quegli occhi vivi potevano accontentarsi di questa pappetta insipida, condita con un filo d'odio americano? Nel giorno del suo rapimento, lo confesso, pensai che, se ne fosse uscita, qualche cosa sarebbe potuta cambiare in quello sguardo.

Oggi, si direbbe, tutto è come prima: dopo la sua liberazione, stessa sicumera, stesse dichiarazioni di qualche mese fa. Tranne un piccolo particolare: di sfuggita, in un servizio televisivo, una lacrima esce, impreveduta, da quegli occhi più vivi. Occhi che guardavano un vecchio in bianco, con le braccia tese ad abbracciarla, in un ufficio vaticano.

Cosa si nasconde dietro al turismo sessuale cubano

Il furbo gestore dell'isola dei corpi in vendita

di Carlos Carralero

Storia di un popolo costretto a darsi al miglior offerente e del suo comandante-venditore

Alcuni mesi dopo la caduta del muro di Berlino, Fidel Castro, calando la maschera del suo imbattibile cinismo, proponeva Cuba come meta turistica per i perversi. Questa volta il cinismo vinceva sull'ipocrisia.

Ormai non poteva più dire che a Cuba la prostituzione era stata eliminata. Nella "preistoria" del periodo democratico di Cuba - che il regime ha voluto cancellare dalla storia - la prostituzione era riconosciuta dalla legge.

Le prostitute, in quel tempo, si attenevano a certe regole riguardo al pudore, al fine di mantenere un'immagine e guadagnarsi il rispetto di alcune persone. Esse cercavano di proteggersi nascondendosi praticamente dietro una foglia di fico, perché erano perseguitate dai pettegolezzi e dalle occhiate imprudenti dei loro vicini, però non si sono mai sentite perseguitate dal governo.

Adesso la prostituzione è "proibita", eppure prostitute e "prostituti" pullulano nelle piazze, negli alberghi, sul lungomare, autostrade, campi e uffici del governo. Solo complici del castrismo: apocrifi umanisti e falsi amici del popolo cubano si permettono ancora di menzionare quel passato, perché il nostro paese è diventato un bordello di pedofili e depravati europei, canadesi, americani, etc. Una vergogna per chi difende questo genere di società edificata dal castrismo: "l'uomo nuovo", creato dai fratelli Fidel Castro e Che Guevara, grandi pedagoghi della violenza!

A nostro giudizio, la repressione dei valori spirituali, della creatività e l'aggressione alla individualità hanno generato in Cuba una sorta di rivoluzione interna; una reazione della coscienza violentata, il cui "riflesso reale" si proietta in maniera distorta. Molti di noi, che con ingenuità guardavamo la Rivoluzione cubana dal suo inizio, credevamo che a partire da quel momento si instaurasse un interscambio di idee e informazioni sincere tra il popolo cubano e il resto del mondo. Invece da allora cominciava a generarsi un messaggio in codice, costruito su misura per gli interessi del regime totalitario e dei suoi complici.

I giovani cubani nel germoglio delle loro speranze, maturavano fermenti di sogni nelle tiepide speranze tropicali. Il dramma però, consisteva nel fatto che dai primi mesi del trionfo rivoluzionario, essi non trovavano un posto in cui incanalare i loro sogni in fermento. Molti di loro intuirono l'inizio di un lungo dramma. Come testimonianza il movimento della "Nueva Trova", un esempio di creazione ed espansione del talento di un gruppo di artisti musicali che pur seguendo modelli tradizionali, creava

uno stile nuovo. Uno di essi, Pablo Milanés che vive ancora a Cuba (muovendosi nell'ambiguità) - indiscutibile talento che merita di condividere l'olimpio dei grandi della musica - ha dovuto dare il suo contributo nei campi di lavoro forzato, chiamati eufemisticamente UMAP (Unità Militare di Aiuto alla Produzione), per dar a intendere che in lui si stava rivoluzionando qualcosa di non visibile per il regime. Allo stesso modo dovettero lavorare omosessuali, hippies, religiosi, etc. Le composizioni della "Nueva Trova" all'inizio erano identificate come canzoni "di protesta", poi, per convenienza politica, furono chiamate canzoni "sociali", perché, secondo la filosofia del regime, già non c'era più motivo di protesta. Nel giro di una decade più o meno, quei termini usati inizialmente scomparirono dal contesto culturale. Si sentiva allora solo il nome di Nueva Trova.

Gioventù evirata

Gli ex guerriglieri avevano iniziato a bismare i più giovani per non avere partecipato alla lotta armata, facendogli credere che avevano più obblighi e meno diritti di coloro che avevano combattuto nella Sierra.

Nasceva una sorta di finto puritanesimo, che faceva leva sull'infondato senso di colpa dei quasi adolescenti. "Chi non ha partecipato alla lotta armata, adesso deve dimostrare che non è un pappamolla". Questa frase dal tono machista, martellava la coscienza degli ancora adolescenti.

Le frustrazioni e altri sentimenti repressi che si muovevano nella coscienza dei giovani, crearono la grande confusione degenerando così in una rivoluzione "sui generis", quella del sesso. Molti, seguendo i modelli machisti degli antenati, affermano che si è persa l'illusione della conquista della femmina, perché a Cuba, la conquista, non è più un merito del maschio.

Molti stranieri travisano il dramma e cercano il piacere con inumana morbosità: scambiano Cuba per un centro di divertimento senza pensare al dolore e alle sofferenze che si nascondono dietro a tutto ciò. E' come se solo a Cuba il sesso, apparentemente frenetico, non portasse conseguenze aberranti, né squarci dell'anima. Al contrario, questo dramma, affligge le nostre coscienze.

L'autobiografia di Reynaldo Arenas, scrittore morto suicida nel 1990 in esilio, dopo aver contratto l'Aids, ci dimostra in parte, le dimensioni di questo fenomeno. Con l'arrivo del turismo di massa nella decade degli anni Ottanta, le cose cominciarono a cambiare (di male in peggio).

"Prostituti" per uscire dalla disperazione

Apparve il "jinetero" (o prostituto). Qui dobbiamo fare una distinzione. Il termine "jinetera" o prostituta, che deriva dal maschile "jinetero", non si trova in nessun dizionario della lingua spagnola, è una deformazione del vocabolo "jinete" (colui che cavalca).

Quando la prostituzione non raggiunge-

va le dimensioni di oggi, il termine "jinetero" si usava per definire quei cubani

- fondamentalmente uomini - che per mezzo dei turisti, tentavano inimmaginabili soluzioni per rompere l'isolamento. Cercavano dollari, o un amico che pubblicasse le loro opere all'estero o li tirasse fuori dal paradiso violentato dal rosso, attraverso un matrimonio o il favore di qualcuno al di fuori dei limiti geografici dell'isola: alcuni hanno trovato la soluzione definitiva morendo aggrappati al carrello di atterraggio di un aereo.

Le prostitute più igieniche del mondo

L'esplosione sessuale massiva (donne universitarie che vendono i loro teneri corpi a miserabili stranieri bramosi di sesso) si produsse non solo per rompere l'isolamento, ma per rompere anche con la fame e, il regime, credendo che alla parola prostituzione restasse una immagine negativa, mise mano eufemisticamente al termine "jinetera" già universalizzato, per far dimenticare che l'invenzione grammaticale si applicava all'inizio a qualcuno che non era prostituta.

Nel 1988, quando la macchina propagandistica e repressiva del regime già non poteva occultare la realtà della sinistra infermità di carattere sessuale, Fidel Castro rinchiuse i malati di Aids in una struttura situata a 40 chilometri dal centro della capitale cubana.

Due anni più tardi lanciava lo slogan:

"La prostituta cubana è la più istruita e la più sana del mondo". Qualche giorno fa, invece, in un evento celebrato in Thailandia, gli scienziati latinoamericani Gloria Echevarria, membro della Giunta Internazionale dell'Aids, Ivette Lorenzana, docente dell'Università di Honduras e Luis Enrique Soto, scienziato messicano, nel loro trattato erano d'accordo con varie autorità scientifiche del mondo nell'affermare che Cuba è una bomba ad orologeria, dove esistono quasi tutti i sottotipi di virus dell'Aids, provenienti dall'Africa, sicuramente portati a Cuba dai militari presenti ad Angola durante 15 anni, laddove furono inviati i giovani cubani senza far conto del volere dei genitori e di loro stessi. Li sono morte alcune migliaia di persone per diverse cause.

D'altra parte Fidel Castro, che ha vissuto sempre sulle spalle degli altri, e condanna i suoi oppositori pacifisti a pene draconiane accusandoli di essere mercenari per ricevere aiuto dall'estero, è stato sempre aiutato dall'estero di Cuba.

Deve circa quarantamila milioni di dollari ai suoi ex e attuali soci. A essi offre belle donne cercando di pagare i suoi debiti.

A volte però, per sorprendere l'opinione pubblica, manda ad arrestare un gruppo di prostitute e omosessuali, e quando le cose si calmano, fa orecchie da mercante e lascia le cose come stavano. Padrone assoluto del potere, questa specie di tiranno decano accumula vari soprannomi, fiore della satira clandestina e frutto della sua incontrollabile megalomania: 'Pediatra in carica', 'Agricoltore in carica', e altri. Adesso, da vecchio, gli viene affibbiata l'attuale cattedra: "Jinetero" in carica.

Un "richiamo" che ci liberi

di Giorgio Anelli

E' vero che non esiste peggiore pornocrazia di quella ideologica?

Lo dimostrerebbe per esempio la cronaca televisiva: la dipendenza da internet porta molti adulti a perdere persino il lavoro. Lasciamo a voi immaginare di quale dipendenza stiamo parlando. Per non parlare delle possibili (inevitabili?) conseguenze sui minori. Conseguenze che si ripercuotono sugli stessi per colpa dei pedofili del web. Ormai sesso e violenza appaiono quotidianamente come il binomio inscindibile presente su ogni genere e tipo di schermo. Nel luglio del corrente anno è stata l'Università di Harvard a lanciare l'allarme, tramite la ricerca "Kid Risk Project": "sesso, droga, violenza e parolacce invadono film e cartoni animati". Il rischio riguarda noi tutti però. Ci aveva messo già molto ironicamente e profeticamente sull'avviso Italo Calvino, nel suo Marcovaldo. Scritte e immagini ovunque, rimbombano nel nostro cervello. Noi l'abbiamo ribattezzata pornocrazia.

Sociologicamente parlando, la lotta in questione riguarda la difesa dell'io, che ha bisogno di guardare al proprio destino in maniera utile. Ci chiediamo se è davvero possibile tollerare il fatto che le nostre esistenze siano all'apparenza così saziate, così disperate. Eppure sembra che preferiamo continuare a riciclarci. Ci piace e, quel che è peggio, ci ricicliamo in tutto e in tutti.

Credendo di essere chissà chi. Il problema è che l'unica cosa che abbiamo il dovere di riciclare è la spazzatura, non i nostri reality show. Anche se "il post-moderno dà l'impressione più che di superare la modernità, di volerla rimettere in circolazione dopo averla riveduta e corretta" (cardinale Angelo Scola, Il Foglio del 28.08.2004).

Noi non siamo rifiuti e, quel che è peggio, "viviamo nell'inganno quotidiano di capipopolo (...) che ogni giorno cercano di convincerci di avere la verità in tasca (...); non solo ci accontentiamo di felicità e libertà parziali ed effimere o roviniamo la nostra ricerca di vero progresso con la nostra cupidigia, ma arriviamo a chiamare il male, bene (...) allora l' homo viator del progresso vero non è l'uomo che non deve chiedere mai, è l'uomo che vive d'ideale e che, ammettendo di essere un peccatore, desidera essere educato all'interno di un popolo" (Giorgio Vittadini, Il Giornale del 22.08.2004).

Perché quindi non fare di tutta l'erba un fascio? Perché non accusare i soliti ignoti?

Perché altrimenti non la si finirebbe più di fare processi alle intenzioni; perché speculare sul vizio rende; perché avremmo un milione di "perché" per non dubitare; perché le nostre tensioni non hanno bisogno di intenzioni o capri espiatori, ma semplicemente della consapevolezza di una preghiera amica, di un far memoria quotidiano. Di un richiamo.

La posta di Pepe

Inviare le vostre lettere all'indirizzo di posta elettronica pepe@box.it

Film e revival di santi

Se la storia del più potente genio educativo degli ultimi due secoli - don Bosco - è andata in onda sulla Rai all'insegna di una atrox melassa sentimentale (Aldo Grasso) una spiegazione forse c'è. Hanno ripetuto la storia - come si fa a scuola quando si ripete il libro - senza ripensarla! Quell'uomo era dentro la realtà e i problemi degli uomini (e dei filibustieri) del suo tempo, a differenza di quanto pensano cattolici e laici di oggi, i quali scambiano la fede con la valeriana o un analgesico esistenziale. Quello era un vero don Giovanni nel senso di uomo vero, e pure marpione, perché aveva capito che a fronte di grandi sconvolgimenti politici e industriali chi voglia trasmettere la fede deve saper educare. Don Bosco nel film passava per uno che aveva la fissa dei ragazzi, che bastava pascolare e starci

insieme. Invece quel diavolo di un prete - direbbe Manzoni - aveva scoperto la via per superare l'annosa questione del rapporto fede - modernità: l'incontro o kerigma te lo porti dietro a scuola, in casa, al lavoro, nel tempo libero, in ospedale oppure non è roba da uomini! E' VITA! I ragazzi più vivi - di ieri e di oggi, i nostri - non cercano la pace e lo star bene: se fosse vero, le tecniche yoga o il buddismo o la new age avrebbero spopolato. Essi vogliono "più vita", cioè in ogni ambito e ambiente essere se stessi. Chi glielo insegna oggi?

Pippo Emmolo

Lei dice bene, caro Emmolo. Oggi quello che spaventa più di tutto non è tanto lo Spirito (pluri-invocato, spesso a sproposito), quanto la "carne"; o per meglio dire, il fatto che lo Spirito stesso abbia potuto essere uomo in carne ed ossa e chiami ogni uomo a cambiarsi "tutto", carne e sangue compresi. (A.I.)

Pepe

L'inquietante verità comincia a venire a galla?

Atomico Islam

di Babak Parsi

Ormai è evidente a tutti: l'Iran è una potenza nucleare.

È stato il portavoce del ministero degli esteri in Iran, Hamid Reza Asefi, a dichiarare che "la comunità internazionale non può chiedere all'Iran di non accedere alla tecnologia nucleare, perché ce l'abbiamo già". (Ansa, 12 settembre 2004). Tra gli iraniani la sensazione è che l'Iran sia anche in possesso della bomba atomica ma comunque tutti sanno che l'obiettivo non è tanto la bomba in sé, quanto possedere la tecnologia per costruirla. Non saremmo sorpresi se l'Iran prima delle elezioni americane dimostrasse alla comunità internazionale di possedere la bomba atomica costruita con i propri mezzi e la propria tecnologia. L'Iran teo-nazista arriva al nucleare con una politica astuta che è cominciata con la Presidenza di Khatami, lasciato andare al potere per prendere il tempo necessario per lo sviluppo della tecnologia nucleare.

Khatami ha operato secondo gli studi del centro delle ricerche strategiche dell'Università di Teheran:

I risultati di tali studi sono contenuti nei seguenti punti-chiave:

1. Cercare di dividere l'Europa e gli USA e aumentare il conflitto tra i due.

2. Creare l'illusione che il regime iraniano è riformabile dal suo interno.

3. Aumentare al massimo il volume d'affari con paesi europei per condizionare ogni azione negativa nei confronti dell'Iran.

4. Procedere in tutte le direzioni, con tutti i mezzi e con diverse organizzazioni parallele che operino per ottenere la bomba atomica e la tecnologia per la sua costruzione autonoma.

5. Tenere occupati i paesi democratici con il pericolo del terrorismo aiutando chiunque vuole compiere atti terroristici in occidente tramite organizzazioni segrete iraniane e le associazioni non governative (apparentemente) iraniane.

Khatami ha saputo prendere in giro un intero continente e far sì che le Guardie della Rivoluzione e l'Esercito iraniano completassero la tecnologia nucleare, quindi è uno dei padri della bomba atomica iraniana. Ormai siamo alla ciliegina sulla torta, con l'Europa che concede ancora tempo.

La storia si ripete. Nel 1980 le sinistre europee e i democratici americani hanno lasciato che Khomeini prendesse il potere da Parigi e, oggi, le stesse sinistre, con l'approvazione dei democratici americani hanno aperto al governo Khatami, chiamandolo "moderato". In questi giorni si vedono i risultati: le fosse comuni di Khavaran (vicino a Teheran) con 5000 nomi e cognomi sepolti, le decine di suicidi a Bam (la città del terremoto del dicembre 2003, lasciata morire perché di origine ebraica e contraria al regime islamico) e, infine, la tecnologia nucleare nascente.

Sto vedendo l'Europa ripetere lo stesso errore del 1938. O forse questi scellerati non sono come Hitler: dopo quello che hanno fatto nella scuola di Beslan, hanno fatto perdere il primo posto nella classifica dei criminali a Hitler e al suo partito nazista. Forse ha ragione Siavosh Avesta oppositore iraniano a Parigi: l'Europa ha lasciato che l'Iran costruisse l'atomica per controbilanciare la potenza israeliana e l'egemonia america-

na in Medio-Oriente.

Se così fosse significa che l'Europa non ha capito niente del vero problema che minaccia l'intero mondo: il terrorismo teo-nazista. La necessità più urgente è d'essere uniti agli USA, come contro il Nazismo. Anche solo un ritardo nel comprenderlo avrà costi altissimi in termini di vite umane e conseguenze economiche. E' ora di reagire con tutte le forze e le possibilità. (<http://web.tiscali.it/iranian>)

dalla prima

Pedofilia, dove...

rebbe quantomeno qualche dubbio.

Riguardo al sesso, ad esempio, la tendenza pare quella di sganciare ogni "esperienza" dalla profondità umana; ovvero di farne un qualcosa di "bello in sé", di "naturale" (altri direbbero "normale") e come tale indipendente dal mistero di libertà dell'Io (si veda ad esempio il caso dell'omosessualità: nel 1952 l'Associazione Psichiatrica Americana la includeva nella lista dei disturbi della personalità; nel 1968 la cancellava da questa lista e la inseriva sotto la voce "deviazioni sessuali"; nel 1973 la toglieva definitivamente da ogni lista).

Insomma, se ogni nuova attrattiva sessuale è naturale, è piacevole, non provoca danni fisici, che cosa, davvero, vieta di pensare che, in futuro, sotto queste ipotesi, anche la pedofilia non-violenta possa essere considerata lecita?

Non è forse allora il caso di dire, senza scandalizzare nessuno, che il "vero male" (o almeno, quello più tragico) non sta, alla fin fine, nell'effetto che la pedofilia provoca, ma piuttosto nel mistero oscuro dell'anima di chi lo compie? O forse un discorso del genere suona stonato alle nostre orecchie di moderni, pacificati nella dimenticanza della realissima oscurità che sta nel cuore di ogni uomo, che alcuni chiamano "peccato"? Alla luce di questo oblio, suona stonato anche questa "mostrificazione" del pedofilo, reso alieno da tutto il resto del genere umano. La schizofrenia della società contemporanea, da un lato "normalizza" ogni oscura inclinazione dell'animo (omosessualità, lesbismo, sadismo, masochismo,...) e dall'altro, nel caso della pedofilia, getta via insieme all'errore anche l'errante. In un caso come nell'altro, però, nega, infine, il mistero di libertà dell'uomo, che a fare con la sua inclinazione al male e con la sua possibilità profonda di scegliere il bene: nel primo caso, taglia alla radice il problema, eliminandolo come "inesistente"; nel secondo caso, fa del pedofilo un caso disperato, per cui non c'è salvezza possibile.

Ma anche nel più turpe dei delitti, vi è chi dice che l'uomo non è perduto.

Proprio per la sua condanna dell'errore, senza attenuazioni figlie dei tempi, la Chiesa si può permettere di continuare a sperare nella conversione dell'errante, ovvero nella possibilità di quell'istante di commozione che può salvare un'intera vita. Se invece, l'errore è solo "fuori" dell'uomo, come dare torto a quei pedofili che chiedono, senza risponderci, "dove sta il male?".

alto del termine, potenzialmente libero da ogni vincolo che mi lega alla sola terra, a una felicità rimpicciolita, a una deprimente esaltazione del puro "sé".

"Cristiano" nel senso più letterale che esista, perché fondato carne, anima e libertà in quell'uomo dalla pretesa infinita, in quel volto che mi chiede con dolcezza di volere una felicità difficile, eppure "soave". E tutto questo grazie all'imperscrutabile disegno del Padre.

Come poter osare sperare o anche solo immaginare tutta questa esplosione di realtà? Un sorriso malinconico mi prende quando penso a quanti, col rospo in gola, si sforzano di riempirsi il cuore di "utopia", cioè di una catapecchia nobilitata dalla sua impossibilità.

E invece, qui, ora, mi è stato donato l'indonabile: il mondo, la libertà e un mistero fatto di carne in cui fondarla.

Insomma, la mia è l'irripetibile storia di un uomo, di ogni uomo. Di una creatura pensante, padrona del suo esistere, eppure con un "senso" da cercare, magnificamente impensabile, presente e mai raggiunto.

Mi fu data anche la bellezza di due fossette e capelli lunghi in cui tenere gli occhi per la vita, oppure la grazia di metterle tra parentesi per seguire solo Lui.

Per poter vivere in ogni istante della bellezza di un Mistero inesauribile, libertà e felicità dell'uomo, ovvero di me.

(janna@freemail.it)

dalla prima

Libera pornocrazia

finiranno per concludere che il proprio corpo - e la sessualità in generale - è cosa di cui vergognarsi". Quando in Svezia fu trovato un filmato che mostrava un bambino "sessualmente abusato" - si legge ancora nel proclama - i poliziotti affermavano non soltanto che il bambino fosse svedese, ma anche che era stato drogato, rapito e probabilmente ucciso. Ma un avvocato a cui fu successivamente permesso di controllare il film affermò che il bambino era fresco, sveglio e per così dire "parte attiva nell'orchestra". In seguito il bambino "rapito e violentato" verrà casualmente identificato, vivo, vegeto e soddisfatto, dalla polizia in Olanda". Bambino "parte attiva dell'orchestra" nonché "soddisfatto": alzi la mano chi non ha capito che i membri della Danish pedophile association, che è assolutamente legale, stanno insinuando l'idea che il rapporto adulto-bambino è naturale e legittimo.

Libere l'umanità dai tabù di marca cattolica

E perché chiamarli mostri? In fondo sono coerenti con i principi di una cultura condiziona da tutti, anche da coloro che li vorrebbero linciare. Anzi i progressisti dovrebbero lodare l'abnegazione con cui i pedofili si espongono al linciaggio popolare pur di portare a termine l'opera di liberazione dell'umanità da tutti i tabù sessuali di marca cattolica. Effettivamente il suddetto proclama era esposto alcuni anni fa proprio nel sito web di quelli che fanno manifestazioni

contro la Chiesa in nome della libertà di fumare gli spinelli e sterminare gli embrioni. Ma sulla strada che porta al rapporto adulto-bambino libero, dopo lo spinello libero, non troviamo solo i radicali. Gli ultimi discepoli di Freud, chiamati sessuologi, fanno da battistrada mandando la gente a liberare i mostri dell'inconscio nei sex shop: "il sex shop per i sessuologi è diventato una sorta di farmacia. 'Ci mandiamo le coppie spente' racconta Jannini (...) Il sex shop può anche essere visto come un negozio delle fantasie erotiche. Uno dei grandi problemi dei sessuologi è proprio convincere i pazienti a non avere paura delle loro fantasie" (Panorama, 15\6\2000). Al posto dell'amore e dei suoi insondabili misteri, la cultura figlia dei Lumi mette le "fantasie erotiche". E se uno ha "fantasie" su donne più giovani e avvenenti della consorte? Non c'è problema: per le strade è disponibile a buon prezzo la carne fresca delle schiave. E se uno ha "fantasie" sugli animali? Non c'è problema: il rapporto uomo-animale è legale nella pornografia. E se uno ha "fantasie" sui bambini? Perché mai con gli animali si e con i bambini no? E chi l'ha detto che ai bambini non piaccia fare certe cose? Non dobbiamo forse insegnare ai bambini a non vergognarsi della loro sessualità, come dicono i nostri amici danesi? La parola castità oggi suona come un insulto. E perché i pedofili dovrebbero praticare la castità men-

lenti nel suo pubblico. I ricercatori non potranno mai dimostrare che un semplice "stimolo pornografico" basta a fare di un uomo uno stupratore perché l'uomo non è un animale da laboratorio che reagisce meccanicamente a degli stimoli esterni bensì una creatura razionale che agisce in base alla sua volontà, ai suoi desideri e ai suoi valori. I ricercatori si fanno questa domanda sbagliata: può la pornografia trasformare l'uomo in una macchina per stuprare? La risposta è ovviamente no. La vera domanda che dovrebbero farsi è questa: la pornografia fa apparire lo stupro un comportamento desiderabile? Se la risposta è sì, ciò basta per definire la pornografia un incentivo alla violenza, se è vero, come è fin troppo evidente anche a quelli che non credono nel peccato originale, che l'uomo è per natura molto sensibile al fascino della violenza ("la dolce ultraviolenza", come la chiamava il protagonista di Arancia meccanica). In uno studio sull'argomento si legge che il protagonista della pornografia è sempre il "supermaschio" che esercita la sua onnipotenza sulla donna, la quale "deve assumere comportamenti seduttivi richiesti dall'immagi-

La pornografia legale è in larga parte dedicata alla simulazione di incesti, stupri di gruppo, omicidi e pedofilia (con attori camuffati da bambini)

Un pornettino dopo i pasti

Secondo i radicali e Oliver Stone i veri eroi della libertà d'espressione non sono i dissidenti dei regimi totalitari ma i pornografi, anche quelli infantili. Va chiarito che i radicali non intendono promuovere la pedofilia (almeno non esplicitamente) bensì la libera circolazione di materiale pedo-pornografico. In effetti il proclama della Danish pedophile association ospitato sul loro sito non aveva a tema la pedofilia (almeno non esplicitamente) bensì la pedo-pornografia, presentata come una "medicina" che tiene il pedofilo lontano dai bambini. La tesi è che il pedofilo non sentirebbe il bisogno di cercarsi dei bambini veri se potesse soddisfare i suoi istinti davanti a delle fotografie che ritraggono dei bambini. Allo stesso modo la comune pornografia permetterebbe al maschio di sfogare i suoi istinti peggiori lontano dalle donne. In realtà un fenomeno psicologico chiamato desensibilizzazione depone contro questa tesi. La desensibilizzazione in pornografia è l'equivalente della assuefazione nella tossicodipendenza. A causa dell'assuefazione il tossicodipendente deve costantemente rincarare le dosi di droga per raggiungere lo stesso piacere che all'inizio riesce a raggiungere con dosi minime. Allo stesso modo il consumatore abituale di por-

nografia ha bisogno di dosi sempre maggiori di oscenità e violenza per provare piacere. A causa della desensibilizzazione le preferenze del pubblico medio si sono spostate gradualmente, col passare degli anni, dal porno-soft all'hard e poi dall'hard ai sottogeneri dedicati alle perversioni e alla violenza. Ormai la pornografia legale è in larga parte dedicata alla simulazione di incesti, stupri di gruppo, omicidi e pedofilia (a questo scopo

vengono usati "attori" appena maggiorenni camuffati da bambini). È verosimile che, dopo essersi assuefatto ai filmati che mostrano delle violenze simulate, il consumatore di pornografia senta il bisogno di cercare filmati che mostrano delle violenze reali. E in effetti, per quanto sia difficile fare delle stime precise, l'Fbi è certa che la produzione di porno criminale sia in aumento (D, 28\2\04). E una volta assuefatto anche agli snuff-movies? Perché negare che il consumatore di stupri in presa diretta si senta perlomeno invogliato a passare alle vie di fatto?

E perché negare che in realtà gli bastano gli stupri simulati per maturare questo genere di voglia? Infine perché negare che il pedofilo assuefatto alla pedo-pornografia senta il bisogno di cercarsi delle piccole vittime in carne ed ossa? Alcuni anni

fa, commentando l'uccisione di una bambina da parte di un gruppo di adolescenti di Andria, lo psichiatra Vittorino Andreoli si lasciò sfuggire questa ammissione: "Che cosa vuole che sia il pianto di una bambina per chi ha formato la sua sessualità su film hard-core dove si stupra e si ammazzava..." (Io donna, 9\9\2000).

La dolce ultraviolenza

Ma tralasciamo i generi pornografici estremi e concentriamoci sulla pornografia ordinaria. Nonostante il parere contrario dei ricercatori comportamentali, abbiamo ragioni di credere che anche la pornografia ordinaria incentivi i comportamenti violenti nel suo pubblico. I ricercatori non potranno mai dimostrare che un semplice "stimolo pornografico" basta a fare di un uomo uno stupratore perché l'uomo non è un animale da laboratorio che reagisce meccanicamente a degli stimoli esterni bensì una creatura razionale che agisce in base alla sua volontà, ai suoi desideri e ai suoi valori. I ricercatori si fanno questa domanda sbagliata: può la pornografia trasformare l'uomo in una macchina per stuprare? La risposta è ovviamente no. La vera domanda che dovrebbero farsi è questa: la pornografia fa apparire lo stupro un comportamento desiderabile? Se la risposta è sì, ciò basta per definire la pornografia un incentivo alla violenza, se è vero, come è fin troppo evidente anche a quelli che non credono nel peccato originale, che l'uomo è per natura molto sensibile al fascino della violenza ("la dolce ultraviolenza", come la chiamava il protagonista di Arancia meccanica). In uno studio sull'argomento si legge che il protagonista della pornografia è sempre il "supermaschio" che esercita la sua onnipotenza sulla donna, la quale "deve assumere comportamenti seduttivi richiesti dall'immagi-

Di solito si pensa allo stupratore come a uno psicopatico; in realtà gli aggressori sono in maggioranza mariti, fidanzati, padri, zii, fratelli

La pornografia legale è in larga parte dedicata alla simulazione di incesti, stupri di gruppo, omicidi e pedofilia (con attori camuffati da bambini)

La pornografia legale è in larga parte dedicata alla simulazione di incesti, stupri di gruppo, omicidi e pedofilia (con attori camuffati da bambini)

La pornografia legale è in larga parte dedicata alla simulazione di incesti, stupri di gruppo, omicidi e pedofilia (con attori camuffati da bambini)

nario maschile, che vagheggia un mondo di "donne facili", un mondo in cui l'uomo può "vedere finalmente brave ragazze, brave casalinghe 'fare' le prostitute senza esserlo".

In conclusione nella pornografia "molto raramente il rapporto sessuale uomo/donna nasce su un piede di parità, per libera e reciproca scelta". (R. Stella, L'osceno di massa). Verosimilmente la pornografia non alimenta nell'uomo dei sentimenti di rispetto per la donna. Verosimilmente un uomo che non nutre dei sentimenti di rispetto per la donna la tratterà senza rispetto. Se pensiamo che

il consumo di pornografia è in crescita e riguarda tutte le categorie di uomini (dai pazzi criminali ai mariti, dai fratelli ai fidanzati, dagli amici ai conoscenti) noi donne non abbiamo molto da stare tranquille.

Se due fenomeni qualunque registrano il medesimo incremento in uno stesso periodo di tempo è probabile che fra essi esista una qualche correlazione di causa-effetto. Negli ultimi dieci anni la pornografia è diventata il settore trainante dell'intera Net-economy (Repubblica, 11\8\2000) e la voce principale nella produzione mondiale degli audiovisivi (Repubblica, 7\5\2000), mentre il numero

dei sexy-shop si è più che decuplicato (Repubblica, 18\1\04). Nello stesso periodo quale fenomeno si è incrementato tanto quanto il consumo di pornografia? Risposta: la violenza sulle donne e sui bambini. Secondo un luogo comune molto radicato non aumenterebbe il numero delle violenze a sfondo sessuale ma il numero delle denunce penali di quest'ultime. Che le denunce siano aumentate in conseguenza di una migliore legislazione a tutela delle vittime è indubbio, ma ciò non significa che non siano aumentate pure le violenze.

La schiavitù del nostro secolo

Il Procuratore della Repubblica per i minori di Milano Giovanni Ingrassia riferisce che, a fronte di una percentuale di denunce che si mantiene sostanzialmente invariata, "nel distretto milanese il numero delle violenze sessuali commesse da minorenni, nel corso dell'ultimo anno è raddoppiato..." (Repubblica, 18\1\04). A differenza delle donne stuprate, che possono decidere di tenere nascosto il loro caso, le donne stuprate e uccise non possono nascondere perché vanno a finire all'obitorio. Se è vero che solo nei paesi occidentali aumentano costantemente le morti femminili conseguenti a stupro (dati forniti dalle Nazioni Unite nel 1999) è sottinteso che

aumentano anche gli stupri. Di solito si pensa allo stupratore come a uno psicopatico che aggredisce le sue vittime di notte per le strade deserte. In realtà "è raro trovarsi davanti soggetti con disturbi mentali o di personalità", conferma il sessuologo Gabriele Traverso. "Gli aggressori sono in maggioranza mariti, fidanzati o ex. Ma anche padri, zii, fratelli" (...) Secondo l'Unicef, in Europa, il 50 per cento degli assassini delle donne viene perpetrato dall'attuale o ex partner. (...) Non fanno eccezione i Paesi industrializzati come l'America dove, ogni nove secondi, una donna subisce abusi fisici dal proprio compagno" (D, 8\11\03).

Assieme alla violenza sulle donne cresce, con lo stesso ritmo, il fenomeno dello sfruttamento sessuale dei bambini (e parliamo di milioni di bambini) e il mercato della prostituzione. In Italia si contano circa 70 mila schiave sessuali di cui il 20 per cento minorenni (Repubblica, 16\5\02) mentre negli Usa, secondo la Cia, ogni anno vengono introdotti illegalmente e costretti a prostituirsi 150.000 o 200.000 fra donne e bambini. Insomma, questi aridi numeri ci dicono che il sesso maschile sta diventando un'arma di distruzione di massa per donne e bambini. E vogliamo continuare a fare finta che la pornografia non c'entra niente?

Pepe-ABBONAMENTI

Abbonati a "Pepe", il giornale di passione per l'uomo (tutto intero, anima compresa) e di provocazione alla sua libertà.

Abbonato: 12 € (annuale, 6 numeri)

Sostenitore: 25 € (annuale, 6 numeri)

Vitalizio: 100 €

Se desideri abbonarti a "Pepe", esegui il versamento sul conto corrente postale n. 55083737 intestato ad "Antonio Iannaccone - piazza Archinto 1 - 20159 Milano" e, se possibile, conferma i tuoi dati all'indirizzo pepe@box.it.

Tutti i dati saranno trattati nel rispetto della legge 675/96.

Pepe su... Cristianesimo

di Antonio Iannaccone

Storia di un anarchico cattolico

Sarò autoreferenziale, ma che mi importa: la bellezza della condizione in cui mi trovo, per mio preciso demerito, ha da essere raccontata.

All'inizio, non mi bastò nascere cristiano e così mi sono liberato delle mie origini.

Come il multi-ossannato Nietzsche, volevo trasformare ogni "fui" in un "volsi". Ma nemmeno questo era abbastanza: una sana ingordigia del cuore voleva di più, chiedeva l'inosabile "significato della libertà".

E quindi mi rivolsi all'uomo dei vangeli: l'unico in circolazione a dare - questo lo riconobbi subito - una possibile speranza a quel baratro di ricerca inquieta. Come i primi uomini che lo incontrarono, come i suoi peggiori nemici, lo misi all'angolo per processarlo, per sfidarlo: possibile che in un falegname di Nazareth di duemila anni fa stesse tutto il senso del mio cercare? Così lo provocavo, e invece fui "provocato". Chiedevo una "risposta" già pronta e invece ero interpellato a essere uomo fino in fondo, ovvero ad essere "libero". Libero di fondare in quella carne tutta la mia vita, credendo con tutto l'io alla pretesa infinita di Cristo.

Alla fine, venturato, risposi.

Ma non furono rose, fiori e pace dei sensi: tutt'altro.

Il maestro nazareno, infatti, chiede di giocare tutto, in ogni istante. Perché niente come lui ha da essere "voluto", fino a usare della libertà più intima, fino al midollo dell'Io.

"Anarchico" dunque, e nel senso più



Nietzsche